

CRONACHE DI ACQUE

L'avevano demolita negli anni Sessanta per ragioni diverse: perché erano mutate le condizioni di vita o, forse, per rispondere alle nuove esigenze imposte dallo sviluppo o per contrastare il gesto dei pescivendoli ambulanti che, alla fine della vendita quotidiana, tornando a Trapani, pulivano con l'acqua della vasca le cassette di legno che avrebbero riutilizzato il giorno dopo...

Fatto è che, in seguito a una petizione popolare, l'abbeveratoio e la fontana erano stati smantellati. Poi, nell'ultimo scorcio degli anni '90, un comitato di frazione presieduto da Piero Carollo, facendo proprie le richieste di numerosi abitanti della zona, aveva inoltrato al sindaco Giacomo Tranchida una documentata richiesta volta al ripristino dell'antica fontana.

Si sa quanto possano essere forti certi ricordi e di quanto valore si arricchiscano le cose perdute. I ragazzi di allora, cresciuti negli anni e rammaricati della perdita, hanno riassaporato i lunghi pomeriggi assolati e i giochi d'acqua fatti attorno a un manufatto che riassumeva la storia della contrada.

Ora la fontana, restaurata con alcuni componenti originali scampati alla distruzione, è tornata al suo posto, un po' più piccola nelle dimensioni: ecco un esempio di quanto possa essere fatto per il rispetto delle tradizioni e per il recupero dei cosiddetti "luoghi della memoria".

GLI ALUNNI DEL LABORATORIO
DI CULTURA LOCALE-GIORNALE



La nuova fontana e l'abbeveratoio recentemente ripristinati



Il cartellone sui lavori per il rifacimento del sistema idrico posto all'ingresso della città

I primi anni del terzo millennio resteranno nel ricordo dei valdericini in quanto, grazie ad un finanziamento di circa ventotto miliardi di lire, stanno per essere ultimati i lavori per il rifacimento del sistema di distribuzione idrica. L'acqua che sarà immessa nella nuova rete non si disperderà più nel sottosuolo attraversando un sistema in pessimo stato di conservazione, ma potrà raggiungere, con regolarità e senza più perdite, le nostre case.

L'obiettivo rappresenta un punto di partenza fondamentale per consentire alla città nuove opportunità di sviluppo. Mentre l'Amministrazione comunale verrà chiamata a ricercare nuove forme di approvvigionamento, a studiare ed applicare metodi di gestione e manutenzione utili a migliorare l'efficienza e la qualità del servizio, gli utenti dovranno fare la loro parte contribuendo soprattutto al contenimento dei consumi.

In questa prospettiva, la Scuola, come sta già facendo per la raccolta differenziata dei rifiuti e per l'educazione alla legalità, si sente chiamata a svolgere un ruolo non secondario: educando gli alunni e contribuendo allo sviluppo del senso civico, potrà consentire una matura acquisizione da parte delle famiglie della consapevolezza che l'acqua è un bene di vitale importanza che va usata con parsimonia in quanto risorsa non inesauribile.

MICHELE BARRACO

L'ANGOLO DELLA POESIA

Il 2001

Il duemilauno è alle porte
con sé ci saranno le svolte.
Certamente è il benvenuto
per gli altri,
per me e il mio cane Pluto.

Il duemilauno è arrivato,
spero che miseria, guerra
e ingiustizia si sia portato.
Pace, fratellanza, gioia e amore
porti con tutto il cuore.

Neri, bianchi e gialli
Si uniranno in un coro
a suon di canti
per ringraziare Dio e tutti i santi.

RICCARDO TRANCHIDA, 1^aA

AMICO

Amico, non piangere più,
che tu sia bello o brutto,
che tu sia ricco o povero.
Asciugati quel viso
bagnato di lacrime amare,
di rabbia e disperazione.
Apri gli occhi, sorridi, tu sei vivo.
Guarda, c'è il mondo intorno a te,
tanta gente che ti apre le braccia,
corri... corri...
quelle braccia potrebbero
chiudersi
e non riaprirsi mai.

VERONICA FONTANA, 2^a D

FIUMI DI SANGUE

Lunghi fiumi di sangue
attraversano la terra,
non riescono a sfociare
prima di riempire
di strazio il mondo
e di coinvolgere
svariati individui.
Spezzati dalla furia
e dall'intemperanza
del fiume, schiantati
e ingoiati dalle acque,
si mutano, nel fondo,
in calde ceneri scure
che paiono svanire,
ma vivranno sempre
nel cuore e nella mente
di coloro che, afflitti,
non potevano pensare
che le acque innalzate
avrebbero inondato
sponde così vicine.
Ogni volta che guardo
il mondo vedo solo
dei fiori appassiti.

VALERIA MITRA, 3^a D

STELLE MARINE

Vivo dei fondali variegati
d'una natura antica.
Nell'Attica greca,
nel sogno di un'impossibile pace.
Nel mio cuore
antico come le epoche
in cui vissi.
Nella Grecia eroica.

ELEONORA SCOPITTERI, 3^a C

PERSONAGGI VALDERICINI

I

POVERO BARATTO

Avanzava ingobbito sui piedi malfermi, un passo dietro l'altro, il capo chino, gli occhi fissi alla strada. Spingeva a fatica una vecchia Legnano con la quale negli anni Cinquanta, scorrazzando da Fico a Lenzi, da Ragosia a Lentina, da Misericordia a Bonagia, aveva macinato chilometri e chilometri. Ora, nella vecchiaia, quella bicicletta poteva solo spingerla a due mani, salvo quando il tratto in piano accennava a trasformarsi in discesa. E non sempre, perché al primo accentuarsi della pendenza era la prudenza a farlo scendere di sella e a trasformare l'incerto ciclista in un affaticato pedone.

Pochi lo conoscevano per nome. Lo chiamavano Bartali per gli antichi trascorsi ciclistici; ora che corse in bicicletta non poteva più farne, l'uomo era stato preso dal vezzo di girare per le strade del paese alla ricerca di quanto potesse tornargli utile. Fossero scarpe sfondate o ritagli di stoffa, scatole di latta o bottiglie di vetro, cassette vuote di zibibbo o manici di scopa, tutto assumeva ai suoi occhi valore di preda: erano trofei che, portati a casa e ripuliti alla meglio, si trasformavano in oggetti di povero baratto.

Con l'andare degli anni quella ricerca, non avviata per bisogno, più che utile passatempo, era diventata un oscuro demone che aveva preso completamente i suoi pensieri fino a svuotarlo. Luogo privilegiato di ricerca erano i cassonetti di ferro zincato che segnavano il territorio comunale e verso i quali l'uomo nutriva autentica passione.

Si avvicinava a quei contenitori con estrema naturalezza, senza alcuna circospezione; anzi, c'era nel suo incedere l'allegria che si manifesta alla vista di luoghi rincorsi e finalmente raggiunti. Sollevato il coperchio, Bartali iniziava la sua ricerca calandosi nel cassonetto fin dove glielo consentiva la modesta statura. C'era quando, alzando ora un piede, ora l'altro, faceva il tentativo – non sempre destinato al successo – di agguantare quanto non giungeva naturalmente alla portata delle piccole braccia.

Si sa quanto facilmente possa accendersi la fantasia alla vista di situazioni imprevedute o di comportamenti bizzarri; e quanto crudeli

risultino le burle rivolte a chi sia nell'impossibilità di opporvi qualche difesa. Una sera – certo, dopo studi e pedinamenti – sul pover'uomo si appuntarono le attenzioni dei perdigiorno che facevano dell'ideazione e della realizzazione di certi tiri, ragione privilegiata del loro esistere. Mentre Bartali, un piede a mezz'aria, era preso dalle sue ricerche, qualcuno gli sollevò l'altro piede e, mentre mani sapienti tenevano contratte le molle del coperchio, il corpo dell'uomo scivolò all'interno del cassonetto di ferro zincato con un rumore attutito nella caduta dal materiale deposto. Armeggiando sulle cerniere con due pezzi di legno, altre mani si assicurarono che il coperchio non potesse essere sollevato dall'interno...

Bartali fu liberato l'indomani, sul fare dell'alba, quando qualcuno venne richiamato da lamenti che, in contrasto col crescere dei sentimenti di disperazione e di impotenza che gli avevano tenuto compagnia, s'erano fatti via via più deboli. Dicono che quando emerse dall'incomoda prigionia, novello zi Dima lacerato ma sollevato, l'uomo era in uno stato da muovere a pietà.

Circolò in paese qualche nome, altri li sussurrarono i maligni, ma, in assenza di testimoni attendibili, nonostante le indagini svolte dal maresciallo della locale stazione dei carabinieri, gli autori del gesto rimasero sconosciuti.

L'avventura della quale, suo malgrado, era stato protagonista, non interruppe le quotidiane ricerche di Bartali: a pochi giorni dall'accaduto, l'uomo, ripreso dall'oscuro demone della ricerca, tornò a girare da un cassonetto all'altro del paese e a trasformare scarpe e stoffe, latte e bottiglie in oggetti di povero baratto.

GIOVANNI A. BARRACO

La Scuola esprime viva gratitudine alla Banca di credito cooperativo "ERICINA", alla MIDIAL Spa, a Buzzitta Abbigliamento e alla Farmacia Farina per i contributi ricevuti a sostegno della sua attività.

II

FERRO IGNIQUE

Jachino non aveva certo la fama di gran lavoratore, né tanto meno quella di perfetto "pater familias". Perfino ai continui richiami della moglie restava impassibile, preferendo incassare gli schiaffi morali che affannarsi in infruttuosi tentativi di giustificarsi. Non ci è stato tramandato se per adesione ad una visione della vita epicurea o se più semplicemente per amore del "dolce far niente", Jachino disdegnasse ogni attività implicante un turbamento della sua quiete interiore: né il gioco delle carte, la caccia o tanto meno la politica lo avevano interessato. Non aveva mai avuto veri nemici o grandi amicizie, nemmeno la passione amorosa riuscì a toccarlo e si disse che il suo fu più un matrimonio di interessi, che dettato da vero amore: giusto lui poteva sopportare una moglie così stizzosa, tanto minuta quanto acida, tanto *laria* quanto ricca. Ma, ahimè, i di lei pur ingenti beni non potevano soddisfare in eterno i bisogni della famiglia che ben presto si ritrovò a dover condurre una vita modestissima, ben al di sotto di quella che Jachino si sarebbe immaginato da tale spozalizio. Tuttavia, grazie ai buoni partiti dell'influente suocero, il lavoro non sarebbe mancato, ma puntualmente Jachino preferiva rifiutarlo o accomiatarsene immediatamente ritenendo ora l'impiego troppo faticoso, ora il principale ingiusto e tirannico. Anche quell'inverno era passato così mestamente e i ben pochi spiccioli che erano pervenuti da qualche lavoretto offerto più per compassione che per reale bisogno, non venivano nemmeno riposti nel *caruso*, che divenne più una tana di ragni che un prezioso forziere, e si rivelavano immediatamente necessari per le opere domestiche: i bambini crescendo necessitavano di scarpe nuove, la casa voleva qualche riparazione qua e là, il fornaio, poi, quel disgraziato, non voleva saperne di fare credito sul pane!

Ormai era quasi estate e si prospettava come una delle più calde degli ultimi anni, il grano era maturato con sorprendente anticipo ed il raccolto sarebbe stato più abbondante che mai. Erano necessarie perciò molte più braccia del solito per la mietitura, e anche quelle di Jachino, ritenute atte a quello scopo, furono chiamate al lavoro.

Una vera benedizione per la moglie che vedeva profilarsi all'orizzonte la nuova finestra per la camera da letto e magari un nuovo scialle per le umide sere estive, quando andando a *passiare* nella piazza

antistante la chiesa è bene che una signora copra le spalle con un indumento leggero ed elegante. L'offerta di lavoro fu invece un tormento per Jachino che al sol pensiero di un mese e forse più di levatacce, fatica e sudore, avvertiva già la sete che avrebbe patito e sudava freddo come se fosse dovuto andare davanti al plotone di esecuzione.

Il fatidico "primo giorno" arrivò e a Jachino parve che quella mattina il gallo avesse cantato più forte del solito, sicuro di svegliarlo, quella malnata bestia doveva essere d'accordo con sua moglie e presto gli avrebbe tirato il collo. Una sciacquata veloce al viso, l'acqua fresca tirata su dal pozzo con secchio e corda e versata accuratamente nel tinello ricavato da una mezza botte parve finalmente farlo ritornare dal regno di Morfeo. *Birritta, fauci, pani e tumazzu*, una manciata di alivi niuri sott'olio, e via verso quella giornata lavorativa che gli sembrava quasi un'impresa titanica.

L'aria fresca dell'alba lo distolse dalle sue preoccupazioni, come già l'acqua lo aveva allontanato dal sonno, e strada facendo si concentrò più volte ad osservare il mare lontano e alcune barche che lente prendevano il largo; ma non immaginava che dietro quella frescura mattutina si celava già, camuffato nella tenue luce dell'alba, un sole violento che presto avrebbe cominciato a picchiare sulle schiene nude dei mietitori come la frusta del campiere sul dorso del somaro.

Quel campo di grano che si stendeva immenso innanzi a lui gli parve un campo di battaglia e le spighe come un esercito di soldati bardati in armature d'oro, immensamente più forti della sua umile falce di ferro rugginoso, che ondeggiando alla brezza lo sfidavano tutti insieme, contemporaneamente. Sì, ne era certo, quel grano era vivo davanti a lui, lo guardava e lo stordiva col suo intenso profumo.

Così, dati gli ordini ai lavoranti, mentre già qualcuno s'avviava verso le estreme propaggini dell'appezzamento coltivato, cantando lente e cantilenanti melodie cui dalla parte opposta rispondevano improvvisati cori, cominciavano le fatiche di Jachino.

Ben presto il caldo si fece sentire, intenso e bruciante, come Jachino lo aveva immaginato nei suoi ultimi incubi, non era ancora passato mezzodì, la giornata sarebbe stata lunga, e come quella lo sarebbero state tante altre, nei giorni a venire.

Il campiere passò imperioso tra gli operai sul dorso del suo somaro, e li guardava superbo con gli occhiacci severi sotto le falde dell'ampio copricapo, come se stesse cavalcando la più nobile delle some. Jachino prese coraggio e sollevata con fatica la schiena dalla curva posizione assunta fino a quel momento attirò su di sé l'attenzio-

ne del sorvegliante, che con un'espressione che sembrava accentuare la sua ridicola posa istrionica si avvicinò a Jachino. La domanda del nostro instancabile fu accolta con uno stupore tale, perché inaspettata, che non lasciò spazio ad altre considerazioni che non fossero la risposta richiesta:

– *Ma si fazzu quinnici jorna, mi pagati u stessu u travagghiu?*

– *E chi ci trasi, cettu chi ti pagamu!*

Consolato dalla risposta ricevuta con sorprendente naturalezza, con slancio Jachino chiese ancora:

– *E si travagghiu na simanata?*

– *Ti pago na simana di travagghiu...*

– *Taliassi, e si lentu manu stasira, stjornu puru mi pagati?*

– *Ti rugnu a jurnata,*

– *E si mi nni vaju ora, ma runa mezza jurnata?*

– *Mancu a dillu... cettu!*

– *Allura u sapi chi ci dicu? A sa binirica a vossia. Datimi mezza jurnata e bona notti e sunatura!*

Chi può sapere con quale stato d'animo Jachino percorresse la via di casa, se quello miseramente soddisfatto per il magro compenso ricevuto, o impassibile, come al solito, alla sua inettitudine?

Certamente immaginava l'espressione della moglie nel vederlo tornare a quell'ora, ma mentre s'attardava fra quei pensieri, in fondo alla via polverosa, con il sole a perpendicolo su di lui, già vedeva la sagoma del muricciolo di pietre, il porticato ombroso e dietro la porta verde, più volte ridipinta, ma che non riusciva più a dare una seppur vaga impressione di solidità, aperta la quale, affaccendata nelle fatiche domestiche, avrebbe trovato la sposa, più inviperita che mai. Prima di entrare lasciò come suo solito la falce sulla pila di pietra antistante il portico, dove non c'era possibilità alcuna che giungesse un solo filo d'ombra.

La reazione della consorte vacillò tra la muta sorpresa e la più violenta delle sfuriate, ma Jachino prontamente comandò:

– *Prima di pallare, fa' na cosa... va pigghia a fauci chi lassai 'ncapu a pila e pottamilla.*

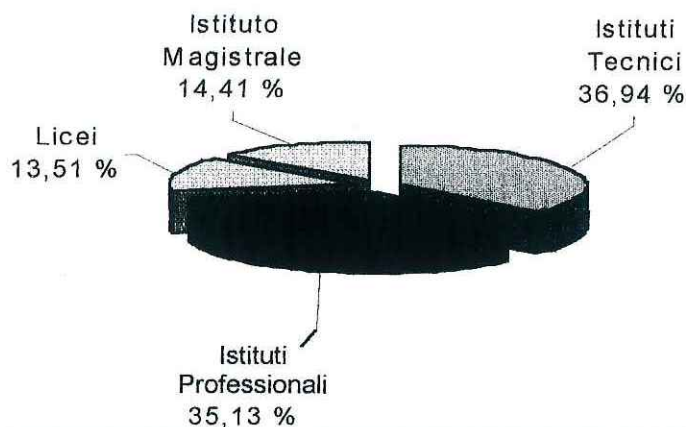
La poveretta, ancora incredula agì secondo la volontà del marito, ma non appena ebbe tra le mani la falce si accorse che era stata resa rovente dal sole:

– *Abiai... abiai... matri mia com'abbrucia... abiai!*

– *U viri? – rispose Jachino, soddisfatto – a mia accusi m'abbrucianu i spaddi sutta u sulì!*

GIUSEPPE OCCHIPINTI

ISCRIZIONI AGLI ISTITUTI DI 2° GRADO



Su un totale di 122 alunni di 3^a media, (107 corrispondenti all'87,7 %) pensano di proseguire gli studi negli istituti secondari di 2° grado:

		TURISMO (5)
		INDUSTRIALE (12)
ISTITUTI TECNICI (36)	36,94%	GEOMETRA (3)
		COMMERCIALE (15)
		NAUTICO (1)
		ALBERGHIERO (16)
		SERVIZI COMM.LI E TURISTICI (4)
ISTIT. PROFESSIONALI (35)	35,13%	INDUSTRIA E ARTIGIANATO (14)
		ISTIT. D'ARTE (1)
ISTIT. MAGISTRALE (20)	14,41%	
		SCIENTIFICO (5)
LICEI (16)	13,51%	CLASSICO (5)
		ARTISTICO (6)

Classe 3^a B

VITA SCOLASTICA

- SETTEMBRE 2000 – Si riuniscono il Collegio dei docenti, le commissioni del Collegio, i docenti delle stesse discipline, i Coordinatori, i Consigli di classe. Il Collegio dei docenti e il Consiglio d'istituto elaborano il P.O.F., stendono il piano delle riunioni e delle attività dell'anno e definiscono gli incarichi per l'espletamento delle funzioni strumentali al P.O.F. La preside nomina i due collaboratori. Vengono definite le competenze relative alle Funzioni obiettivo. I docenti delle prime classi incontrano gli insegnanti delle quinte classi elementari. Vengono nominati i responsabili di corso per la sicurezza.
- OTTOBRE 2000 – I Consigli di classe compilano i quadri informativi, illustrano ai genitori la situazione di partenza degli alunni e presentano il Piano dell'Offerta Formativa elaborato dalla Scuola. Viene approntata una scheda di monitoraggio dei Progetti sperimentali. Le classi eleggono i sindaci, i membri del Consiglio scolastico e del Tribunale. I genitori eleggono i loro rappresentanti nei Consigli di classe. Gli alunni di 3^a vengono sottoposti al test tubercolinico. Vengono approvate le modifiche al P.O.F.. Il medico scolastico effettua la vaccinazione contro l'epatite B.
- NOVEMBRE 2000 – I Consigli di classe approntano la programmazione educativo-didattica. Vengono avviate le attività di laboratorio previste dal P.O.F. (Progetto sperimentale "Scuola-laboratorio, orientamento). Si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio d'istituto. Vengono nominati i coordinatori di corso. Si insediano, in seno ai consigli di classe, i rappresentanti dei genitori. L'alunna Daniela Monteleone, della classe 3^a F, viene eletta Baby Sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi. La compagnia artistica "Amici di Nino Martoglio" rappresenta in palestra 'A *garrà* di L. Pirandello. Si svolgono le gare di corsa campestre. Iniziano le proiezioni dei film del Progetto Cineforum.
- DICEMBRE 2000 – I docenti fissano l'ora di ricevimento dei genitori. Cominciano gli incontri degli alunni di 2^a e 3^a con i formatori dell'ENAIP al fine di effettuare una scelta oculata degli indirizzi di studio; allo stesso scopo le terze classi visitano le sedi dei principali istituti di Trapani, Erice e Valderice e hanno incontri con docenti della Scuola superiore. I responsabili dell'Ass. "Il Solco" incontrano le classi per sensibilizzare gli alunni sul valore del volontariato. Gli alunni dei laboratori teatrale e musicale rappresentano in aula magna *Racconto di Natale*; quelli della succursale di Bonagia accolgono i genitori con canti preparati in occasione del Natale.
- GENNAIO 2001 – Viene aperto lo "sportello di orientamento" la cui gestione è affidata alla prof.ssa G. Bertolini. I Consigli di classe valutano la situazione della classe e formulano il consiglio orientativo per gli alunni di 3^a; questi ultimi presentano le domande di iscrizione agli istituti di istruzione secondaria. Si fa il punto sullo stato di attuazione dei Progetti stilati nel P.O.F.. Prende il via la campagna di formazione-istruzione in tema di "Euro". Si svolge la gara d'istituto di badminton. Si celebra in aula magna la "Giornata della memoria". Alcuni alunni partecipano al Premio "Nicholas Green".
- FEBBRAIO 2001 – Alcuni alunni assistono alla rappresentazione di *Tosca* al Teatro "Massimo" di Palermo. I docenti illustrano ai genitori i giudizi del primo quadrimestre. Il Collegio dei docenti effettua una verifica dell'attività svolta nella prima parte dell'anno scolastico. Si svolge a Calatafimi la fase provinciale della gara di corsa campestre e hanno inizio le attività di nuoto. Si svolge il Corso di aggiornamento

sull'informatica (Progetto M.P.I. 1A). Le classi incontrano alcuni rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato.

- MARZO 2001 - Proseguono le gare nelle diverse discipline dei Giochi sportivi studenteschi iniziati nel mese di Dicembre. I Consigli di classe effettuano le consuete verifiche mensili. I docenti illustrano alle classi le procedure di comportamento relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Si svolge il viaggio d'istruzione degli alunni di 3^a in Campania; le prime e le seconde visitano la Sicilia orientale. In coincidenza con la "Festa di Primavera" organizzata dal Comune di Valderice, si celebra la "Giornata dell'albero" che prevede la pulizia delle aiuole e degli spazi esterni della Scuola.
- APRILE 2001 - Si riunisce il gruppo di lavoro per il monitoraggio e l'attuazione dell'autonomia. I Consigli di classe effettuano le consuete verifiche mensili. Nel quadro dell'Educazione alla legalità, le terze classi incontrano il col. Burgio, del Comando provinciale CC., e il questore di Trapani, dott. Ieva. Le classi incontrano in aula magna i volontari dell'Ass. "Trapani per il Terzo Mondo". Nella Villa "Margherita" di Trapani si svolgono le gare di orienteering.
- MAGGIO 2001 - Gli alunni di 3^a incontrano il direttore sanitario dell'AVIS, dott. Farina. Le pianiste Lidia Hernandez e Vincenza Paesano tengono una lezione-concerto in aula magna. Un gruppo di alunni partecipa alla "Festa della scuola" indetta dall'Assessorato provinciale alla P.I.. Terminano le attività di laboratorio. Si svolge la Mostra dei lavori realizzati nei diversi laboratori e viene dato il saluto ai ragazzi di 3^a che si apprestano a sostenere gli esami di licenza media.
- GIUGNO 2001 - Scrutini finali ed esami di licenza media. Gli Organi collegiali effettuano una valutazione del lavoro svolto e dei risultati conseguiti. Vengono illustrate e consegnate ai genitori le schede di valutazione. Si tiene al Teatro San Barnaba, con il patrocinio del Comune, la rappresentazione de *La discarica magica*, prodotta dai Laboratori di Musica, Drammatizzazione, Danza e Moda.

Inoltre, si sono svolti incontri di una o più classi con esperti, rappresentanti di associazioni, proiezioni di documentari e film seguiti da dibattiti; è stata data attuazione ai progetti previsti dal P.O.F.. I coordinatori delle classi e i docenti di sostegno hanno partecipato alle riunioni di *equipe* dell'I.M.P.P. "Villa Betania".

Il Consiglio d'istituto si è riunito 7 volte, il Collegio dei docenti 8, i Consigli di classe 13 (di questi, 4 sono dedicati ad incontri con i genitori). Più volte si sono riuniti le commissioni del Collegio, il Comitato tecnico-scientifico, i coordinatori, i docenti delle stesse discipline e i diversi gruppi di studio e di lavoro.

Classi: 21 (3 nella succursale di Bonagia; 9 bilingue); alunni: 375; docenti: 65, personale ATA: 13 (tra cui un responsabile amministrativo e tre assistenti).

ALTRE PUBBLICAZIONI DELLA SCUOLA

- «Valderice '90»
- «L'integrazione degli alunni handicappati nelle scuole dell'obbligo - Il problema Valderice»
- V. PERUGINI, «Genesi di un paese: Valderice»
- «Valderice '91»
- «E allora, quanto vale la vita di un uomo in questo Paese?»
- «Valderice '92»
- «Valderice - Agriturismo»
- «Valderice '93»
- V. PERUGINI, «Valderice: la terra, i giorni»
- «Valderice '94»
- G.A. BARRACO, «La pietra nel pozzo»
- «Valderice '95»
- G. BASIRICÒ, «Una comunità in cammino»
- «Carta dei Servizi - Regolamenti»
- «Valderice '96»
- «Ciao, caro diario»
- «A scuola dai nonni»
- AA.VV., «Valderice: società e cultura»
- G.C. FODALE, «Processo cognitivo, apprendimento, motivazione: dall'infanzia alla preadolescenza»
- V. ADRAGNA, «Monte S. Giuliano: chiese e clero dal 1200 ai primi del '900»
- M. NOVARA, «Il computer nella scuola? Nessun problema»
- «Valderice '97»
- G.C. FODALE, «L'orientamento nella Scuola media»
- «Valderice '98»
- «*Fatti non foste a viver come bruti...*» La Scuola educa alla legalità»
- «Valderice '99»
- «Valderice 2000»

Litotipografia «M. Abate»
Via Calatafimi, 15 - Tel. 0923.881780
Paceco, Maggio 2001

